



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 25/07/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

25/07/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Crolli e mura pericolanti la città si «sgretola»	4
--	---

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

24/07/2014 lanuovaecologia.it Buche di troppo	6
---	---

24/07/2014 puglialive.net 15:15 Monopoli (Bari)	9
---	---

24/07/2014 www.ilpaesenuovo.it 13:40 Rifiuti a Poggiardo, Colafati dice "basta" ai disagi. L'avvocato Conte: "Chiederemo risarcimento dei danni"	10
--	----

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

CONVERSANO IL FLUSSO DELL'ACQUA PIOVANA HA ANCHE PEGGIORATA LA SITUAZIONE DELLE BUCHE STRADALI

Crolli e mura pericolanti la città si «sgretola»

A causa delle recenti piogge situazioni difficili a stadio e villa Ai giardini «Garibaldi» è franato il muro sottostante la terrazza panoramica. Allo stadio «Lorusso» una parte della recinzione si è inclinata

ANTONIO GALIZIA LA VILLA La zona interdetta al pubblico I C O N V E R S A N O. Le recenti piogge hanno lasciato il segno. Smottamenti, qualche crollo, mura pericolanti, le solite buche sull'asfalto e fogna bianca in tilt. I segni più profondi, le frequenti precipitazioni di questa estate da dimenticare li hanno lasciati in villa Garibaldi. In questo polmone verde, che ospita i giardini all'ombra del Castello più frequentati da conversanesi e ospiti, è franato il muro sottostante la terrazza panoramica che si affaccia sul Parco delle Rimembranze e sulla vasca della Ve n e re. Si tratta di un muro in pietra crollato a causa di infiltrazioni di acqua che hanno provocato un primo rigonfiamento e il successivo crollo. Tempestivo l'intervento della polizia municipale e delle squadre di manutenzione del Comune, che hanno transennato la zona, chiuso i bagni pubblici e messo in sicurezza la terrazza panoramica. La Villa resterà tuttavia aperta (solo la terrazza è stata inibita al passeggio) e in queste ore la zona del crollo si è trasformata in attrazione per i numerosi cittadini che, soprattutto nelle ore serali, invadono questi giardini per ritemprarsi e trascorrere qualche ora in compagnia. «La condizione statica di quel muro - spiega l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Carlo Gungolo - era da tempo sottoposta al monitoraggio. Ora, questa, insieme alle altre situazioni critiche ma non gravi presenti in villa Garibaldi, rientrerà nel progetto di rifacimento e consolidamento di questi giardini monumentali, finanziato dalla Provincia col famoso fondo di 1 milione di euro riconosciuto come ristoro ambientale per aver ospitato, qualche estate fa, in **contrada Martucci** i **rifiuti** provenienti dal Salento». Proprio tre giorni fa, l'amministrazione provinciale ha ufficializzato la concessione delle prime tranches del finanziamento che consentiranno entro l'autunno la progettazione dell'intervento e, stando al cronoprogramma dell'assessorato ai Lavori pubblici, la cantierizzazione dei giardini nella primavera del 2015. Non solo villa Garibaldi. Altra emergenza in via Nenni, dove il vecchio muro di recinzione del campo sportivo «Peppino Lorusso» si è inclinato per l'azione delle radici degli alberi e su diversi punti presenta crepe e lesioni. Anche in questo caso è stato tempestivo l'intervento delle squadre dei manutentori, che hanno messo in sicurezza strutture e luoghi molto frequentati da sportivi (questa è la zona preferita dai conversanesi per la corsetta quotidiana) e commercianti (qui sostavano le bancarelle del mercato settimanale, che oggi, venerdì, dovranno cercarsi una nuova ubicazione). Danni anche alla fogna bianca: in via Lago Sassano è saltata all'incrocio con via Vernaleone; in allerta i residenti e i titolari di due esercizi commerciali, per il rischio infiltrazioni in cantine e depositi. Il parziale smottamento di una strada viene segnalato invece dalle campagne di via Turi, mentre smottamenti in alcuni fondi agricoli privati si sono verificati nelle contrade Carbonelli e Montecarretto.

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

3 articoli

Buche di troppo

di Giovanna Borrelli e Rosy Matrangolo

La discarica di Malagrotta

In Italia finiscono in discarica 222 kg d'immondizia pro-capite l'anno. In Germania uno. E l'Ue ci boccia con 27 procedure d'infrazione in campo ambientale

Italia rimandata in ambiente a Bruxelles. Su 116 procedure d'infrazione aperte dalla Commissione nei confronti del nostro paese, ben 27 riguardano il mancato recepimento o rispetto di norme ambientali. Tra queste spiccano le quattro in materia di **rifiuti**. È qui che l'Italia rischia maggiormente di essere condannata dall'alta Corte europea. Insomma, oltre al danno ambientale anche la beffa economica. Perché, seppur le direttive comunitarie stabiliscano che il conferimento in discarica dovrebbe considerarsi un'opzione residuale, nel Belpaese è ancora la prima soluzione al problema dei **rifiuti**. In Italia ci sono ancora 186 impianti attivi, di cui 102 fuori legge; 23 discariche abusive, 28 siti non autorizzati e otto aree inquinate. La regione con il maggior numero di impianti è l'Emilia Romagna (18), seguita da Piemonte (16), Sicilia, Toscana e Trentino Alto Adige (14). L'articolo 14 della direttiva 1999/31 dell'Ue stabilisce che tutte le discariche devono essere oggetto di provvedimenti di chiusura o rese conformi alla direttiva entro luglio 2009. Così non è stato e l'Italia è incorsa in due procedure di infrazione, la 2011/2215 e la 2003/2077.

Sopra la media

«Ci troviamo così perché siamo rimasti troppo a lungo bloccati nell'indecisione tra l'avvio immediato della raccolta differenziata e l'utilizzo degli inceneritori - spiega Enzo Favoino, responsabile Gestione integrata **rifiuti** della Scuola agraria del parco di Monza - Questo ha determinato forti contenziosi a livello locale, infinite discussioni e mancanza di credibilità da parte della Pubblica amministrazione». A questo vanno aggiunti motivi di natura economica: i costi dello smaltimento in discarica in alcune regioni sono di gran lunga inferiori ai 100 euro per tonnellata. Inoltre, non ha funzionato l'ecotassa, istituita nel 1995 e stabilita individualmente dalle singole Regioni con l'obiettivo di scoraggiare l'utilizzo della discariche facendo leva sulla pressione fiscale. I risultati sono pessimi. Secondo i dati pubblicati nel rapporto Ridurre, Riciclare prima di tutto di Legambiente, la media annua pro capite italiana di **rifiuti** conferiti in discarica si attesta intorno ai 222 kg per abitante. Certo più bassa rispetto a quella britannica (253 kg per abitante) ma molto superiore a quella tedesca (un solo kg per abitante) e alla media europea (176 kg per abitante). Se l'Italia continuerà in questa direzione incorrerà in pesanti sanzioni economiche di fronte alla Corte di Giustizia europea. Per le sole discariche abusive la multa ammonta a 61,5 milioni di euro ai quali vanno sommati 256.819 euro per ogni giorno successivo alla data di scadenza della sentenza della Corte.

Raccolta diversa

Una discarica tristemente celebre è quella di Malagrotta, finita anch'essa in una procedura d'infrazione oltre che nelle cronache giudiziarie. Dal primo ottobre, dopo la chiusura del sito, dove i **rifiuti** venivano smaltiti senza pretrattamento come imposto dalla direttiva Ue, Roma non ha più una "sua" discarica. Attualmente, delle circa 4.500 tonnellate di **rifiuti** giornalieri prodotti più del 60% viene mandato fuori regione: in impianti di recupero materia in Lombardia ed Emilia Romagna, di compostaggio in Veneto e Friuli Venezia Giulia e in discariche di Piemonte, Puglia e Lombardia. Di questa grande quantità di materie solo il 31% è differenziata e nei piani dell'Ama - azienda che gestisce la raccolta dei **rifiuti** a Roma - c'è l'intenzione di raggiungere il 50% entro il 2015. Come? Da metà giugno è partito il porta a porta in diverse zone di cinque municipi della città, mentre in altre si continua con i cassonetti in strada. Un metodo che però non convince. «L'impatto dei **rifiuti** può essere abbassato drasticamente soltanto con la raccolta porta a porta - commenta Roberto Scacchi, direttore di Legambiente Lazio - Questo sistema ha il vantaggio di formare la coscienza civica dei cittadini e di aumentare notevolmente le percentuali di recupero di materia». Ama confida d'implementare

progressivamente il porta a porta in tutta la città. Ma questa aspettativa si scontra con fattori scoraggianti: «Il risparmio che si otterrebbe dalla raccolta e la vendita dei materiali recuperati potrebbe compensare il costo degli investimenti iniziali soltanto del 30% - dice Daniele Fortini, presidente di Ama - Bisogna intensificare la manodopera, affrontare le spese per l'ammodernamento delle strutture già esistenti e l'edificazione di nuovi impianti di compostaggio e di centri di raccolta. In questa prospettiva - continua Fortini - sarebbe inevitabile un aumento della spesa da parte dei cittadini». Eppure secondo il rapporto **Rifiuti Urbani** 2013 di Ispra la raccolta porta a porta conviene. «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale rileva che il costo della gestione **rifiuti** per il cittadino è più basso nelle regioni dove è applicata la differenziata porta a porta - fa notare il professor Favoino - Per esempio in Veneto e in Friuli Venezia Giulia».

Immondizia in grotta

Per una discarica che chiude, un'altra rischia di aprire. La Puglia prevede di realizzare un impianto a Grottelline, nell'agro di Spinazzola. Il sito è entrato a far parte del Piano regionale **rifiuti** 2013 nonostante l'opposizione delle comunità locali e di Legambiente Puglia. L'area destinata alla discarica si trova a pochi chilometri dal Parco dell'Alta Murgia, è caratterizzata dalla presenza di grotte, di una chiesa rupestre e di un sito archeologico del Neolitico. «Grottelline è un sito di nidificazione del falco lanario, una specie super protetta a livello europeo. Questo aspetto non è stato assolutamente affrontato in sede di Via che in questo modo si pone in contrasto alla normativa comunitaria - spiega Cesare Veronico, il presidente del Parco dell'Alta Murgia - Il rischio è che venga aperta un'altra procedura d'infrazione a carico dell'Italia». Secondo l'Autorità di Bacino della Basilicata, poi, quella di Grottelline è una zona soggetta a criticità idrogeologiche e idrauliche, legate alla presenza di lame, gravine e grotte, come dice anche il nome. L'accordo firmato nel 2006 dalla Regione Puglia con le società Ati Tradeco e **Cogeam** - la prima del patron dei **rifiuti** pugliesi Carlo Dante Columella, la seconda della famiglia **Marcegaglia** - prevede che le aziende gestiscano la discarica per 17 anni. Il sito è destinato a raccogliere i **rifiuti** urbani della provincia Barletta-Andria-Trani, che però ad oggi ha raggiunto percentuali di differenziata tra le più alte d'Italia. «Già nel Piano d'ambito dell'aprile 2012, recepito dal Piano regionale **rifiuti** 2013, non abbiamo incluso l'impianto di Grottelline in quanto non necessaria a soddisfare il fabbisogno impiantistico della provincia», conferma Nicola Giorgino, sindaco di Andria. Come se non bastasse, negli ultimi dieci anni ben due volte sono spariti documenti relativi alla cava dall'ufficio dell'assessorato regionale all'Ambiente e sono stati ordinati due sequestri dalla Procura della Repubblica di Trani. Un terzo, più recente, a giugno, dopo che i forestali hanno scoperto **rifiuti** pericolosi nella zona. Quest'ultimo sequestro potrebbe bloccare l'impianto, sul quale pende anche un ricorso presentato al Tar dai comuni di Spinazzola e Poggiorsini dopo il via libera a marzo della Regione all'autorizzazione paesaggistica in deroga. L'ente, però, ha anche altre esigenze da considerare. «Abbiamo la necessità di tutelare il patrimonio pubblico rispetto alle risorse già investite su quel sito dal 2001, ma anche rispetto a eventuali azioni risarcitorie che il gestore potrebbe intraprendere in caso di mancata realizzazione dell'impianto», commenta Lorenzo Nicastro, assessore all'Ambiente della Puglia.

Eccellenza Marche

La soluzione a questi problemi è una sola: differenziata spinta. Un sistema per fare il salto di qualità in tal senso è stato adottato a Macerata, dove il consorzio smaltimento dei **rifiuti**, Cosmari, da anni ha avviato il porta a porta procedendo per piccole tappe. E negli ultimi mesi ha anche sfruttato la tecnologia: un chip sulle buste consente di applicare all'utente una "tariffa puntuale". Il cittadino paga per quanti **rifiuti** ha realmente prodotto, e non in base ai metri quadrati dell'abitazione o al numero di componenti del nucleo familiare. Il balzo è stato notevole. Nel solo centro storico, ad aprile, la percentuale di differenziata ha superato l'87%. Nel resto della città, da gennaio ad aprile, c'è stato un incremento dal 51,75% al 53,52%. Macerata è stata suddivisa in sette macro zone, in ogni quartiere si sono tenuti incontri per illustrare le nuove modalità di differenziazione e conferimento. «Ciò ha consentito di mettere a regime il servizio - spiega Daniele Sparvoli, presidente del Cosmari - migliorando la pulizia e l'immagine del centro e contemporaneamente eliminando, quasi totalmente, gli abbandoni dei **rifiuti**». Un risultato in linea con il resto della Provincia che guarda dall'alto

le medie nazionali in tema di raccolta differenziata: nella sessantina di comuni coperti da Cosmari è stato superato il tetto del 70%, mentre per il Belpaese il dato non supera il 40%.

Monopoli (Bari)

«Occasione per rimuovere ostacoli all'attivazione del servizio»

«Il mancato avvio della procedura di affidamento del servizio è stato esclusivamente determinato dall'impossibilità di farvi fronte a causa della mancata approvazione degli atti da parte di uno dei Consigli Comunali dei singoli Enti appartenenti all'Ambito». Lo sottolinea l'Amministrazione Comunale che in Consiglio Comunale è intervenuta con il Consigliere Comunale delegato all'Ecologia Sergio Marasciulo in merito all'interrogazione presentata dall'opposizione sull'attivazione da parte della Giunta Regionale del potere sostitutivo nei confronti dell'ARO BA/8 di cui il Comune di Monopoli è capofila.

«La nota della Regione Puglia evidenzia l'assenza di qualsivoglia contestazione od addebito a carico del Comune di Monopoli che anzi, quale comune Capofila, ha cercato, nei limiti dei poteri conferitigli, di svolgere una costante attività di impulso nei confronti degli altri comuni aderenti», evidenzia l'Amministrazione Comunale. Che evidenzia: «La nomina del Commissario ad acta dott. Giovanni Campobasso consentirà all'Aro Ba/8 di accelerare le procedure di affidamento del servizio potendo il commissario nominato sostituirsi al Comune inadempiente. Nella riunione dello scorso 1° luglio il Commissario ad acta ha, infatti, preso atto di tutto quanto già fatto dall'Assemblea e dall'Ufficio di ARO ed ha invitato il Comune di **Conversano** a deliberare celermente pena l'attivazione dei poteri sostitutivi. Nell'occasione il dott. Campobasso si è detto intenzionato a operare in stretta sinergia con gli organi costituenti l'ARO che continueranno ad essere parte attiva nell'espletamento dei compiti del commissario, nell'assunzione delle decisioni nonché nella adozione dei relativi provvedimenti. La nomina del commissario, lungi dall'essere un provvedimento punitivo, potrà costituire un utile strumento per rimuovere ostacoli all'effettiva attivazione del servizio causati non dall'inerzia del Comune di Monopoli, sia in quanto tale, sia in quanto comune capofila dell'ARO, bensì dalle oggettive difficoltà correlate alla gestione associata dello stesso».

«Nell'occasione il Commissario, ha acquisito l'assenso dei comuni facenti parte dell'Aro Ba/8 a che le riunioni si svolgano presso gli uffici del Servizio Ciclo **Rifiuti** della Regione Puglia al fine di minimizzare le spese di commissariamento. Allo stato non si registrano maggiori spese correlate alla gestione commissariale», conclude l'Amministrazione Comunale.

Rifiuti a Poggiardo, Colafati dice "basta" ai disagi. L'avvocato Conte: "Chiederemo risarcimento dei danni"

LECCE - "La salute prima di tutto". L'amministrazione comunale di Poggiardo, guidata dal sindaco Giuseppe Colafati, dice "basta" ai disagi cui è sottoposta la popolazione a causa delle emissioni odorigene provenienti dagli impianti presenti sul territorio e ingaggia l'avvocato Francesca Conte per intraprendere "un'azione forte" a tutela della città.

I contorni della vicenda, che si è arricchita di recente di un nuovo capitolo, ovvero il conferimento dei **rifiuti** da **Conversano**, provvedimento poi revocato dalla Regione, sono stati delineati nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Adorno a Lecce. "Riteniamo che la sofferenza cui sono state sottoposte le comunità di Poggiardo e Vaste sia stata estesa nel tempo e sia divenuta intollerabile. Abbiamo due impianti, uno di biostabilizzazione e una discarica in post gestione". Dopo la richiesta di vari controlli ai vari enti preposti, ovvero "Asl, Arpa, Provincia, Regione", come specificato dallo stesso primo cittadino che da tempo lamenta l'insostenibilità della situazione, "è tempo di accertare anche le responsabilità", chiarisce.

Perché le emissioni causano disagi a prescindere, evidenzia Colafati, presente anche l'assessore all'Ambiente Alessandro De Santis: "Pensiamo agli anziani, ai bronchitici, agli asmatici ma anche alle attività commerciali e ricettive. La zona vive pure di turismo, siamo ubicati nell'immediato entroterra di marine importanti, quindi abbiamo bisogno di recuperare serenità. Chi ha in esercizio gli impianti deve rispettare le comunità ed è bene che anche le istituzioni ai vari livelli capiscano che non è più tempo di imporre nulla a nessuno. Hanno tentato addirittura di trasformare il sito in in impianto di compostaggio e abbiamo pronunciato un no chiaro e deciso. Con i **rifiuti** vogliamo mettere un punto di chiusura, abbiamo bisogno di guardare ad altro". Ed ecco che, a tal fine, serve un'iniziativa che parta, innanzitutto, dal definire bene i termini della vicenda.

"Dovremo fare un monitoraggio approfondito - spiega Francesca Conte - e c'è un pool di professionisti pronto ad agire in accordo anche con i consulenti che lavorano all'interno dell'ente Comune. Riteniamo che ci siano delle omissioni nella vicenda perché lo sforzo istituzionale operato per cercare di ottenere il rispetto delle regole è caduto nel vuoto. In sede penale, inoltre, esiste un'indagine all'interno della quale sicuramente l'amministrazione vorrà assumere la veste di parte offesa e supportare la Procura nella ricerca e nell'accertamento delle verità. Ci muoveremo in tempi rapidi, chiederemo il risarcimento dei danni a chi doveva vigilare e agire e non l'ha fatto, a chi non ha rispettato le regole del gioco e ci sembra che siano diversi gli enti a non averlo fatto".